

## ***Progetto di recupero dei capannoni ex Iso Rivolta di Bresso Dalle considerazioni preliminari al progetto architettonico***

di Marco Cesana, architetto

Questa relazione sulla proposta di recupero dei capannoni Iso Rivolta vuole descrivere l'itinerario percorso dal progetto, a partire dalle ragioni che hanno ispirato la prima elaborazione fino alle più recenti considerazioni ed aggiornamenti progettuali.

Vorrei con questo offrire un quadro sintetico ma completo, di un lavoro complesso, che da cinque anni mi vede impegnato con crescente passione quale autore di una proposta che ha saputo attrarre l'attenzione di molti, dentro e fuori Bresso.

Avvicinandoci alla fase esecutiva, sono più che mai convinto che la realizzazione di quest'opera sarà tanto più importante quanto più saprà interpretare l'esigenza della città di creare un cuore vivo, ricco di memoria e aperto al futuro, che sia anche capace di colmare in parte la mancanza di un centro storico cittadino che ha perso irrimediabilmente la sua integrità.

### ***Nasce il Comitato Iso Millennium***

#### ***Un raduno per salutare la vecchia fabbrica si trasforma in proposta di recupero***

A Bresso si producevano automobili di gran pregio. Ignoravo questo ed altri aspetti quando il Comitato Iso Millennium mi propose di elaborare un progetto architettonico per il recupero dei capannoni Iso.

Come tanti miei concittadini ero all'oscuro di una storia industriale e di una vicenda umana che in seguito mi si rivelò molto profonda ed appassionata.

Flavio Campetti questa storia la conosce molto bene. E' lui che pazientemente ha lavorato per farla riemergere attraverso una serie infinita di articoli pubblicati sul giornale parrocchiale. Attività che gli è valsa anche la pubblicazione di un bellissimo volume edito da Giorgio Nada Editore "Da Iso a IsoRivolta. Il fascino di un marchio", il più completo documento sulla storia della Iso.

Guidati dalla passione di Nazaro Ghezzi nel 2000 un gruppo di giovani bressesi (Roberto Ghezzi, Flavio Campetti, Alessandro Brioschi, Irene Pullella, Enzo Polesana) decide di organizzare all'interno della vecchia fabbrica un grande raduno internazionale, il più grande di sempre, per fare ammirare finalmente a tutti, ma particolarmente ai bressesi, le splendide automobili di Bresso, e per salutare degnamente i capannoni destinati alla demolizione (una convenzione tra il Comune, la proprietà dell'area e la Regione, stipulata nell'ambito di un Piano Integrato di Intervento, vuole che l'area sia consegnata completamente sgombra e bonificata).

La città partecipa con entusiasmo. Aderiscono al raduno appassionati isoisti provenienti con le loro macchine da numerosi paesi europei (Svizzera, Germania, Francia, Danimarca, Ungheria, Inghilterra, Olanda, Lussemburgo, ecc.). Per l'occasione è presente anche la famiglia Rivolta e molti vecchi operai e collaboratori.

Un ragazzo olandese, Theo Schotte, prende la parola alla presenza del Sindaco per chiedere di valutare l'opportunità di salvare una parte della vecchia fabbrica, mettendola al servizio della città quale patrimonio storico da valorizzare. Il Sindaco, Giuseppe Manni, si dice disponibile e sprona gli organizzatori a fornire una idea.

C'è poco tempo per elaborare un progetto ma la risposta non si fa attendere.

Nell'ottobre 2001 è pronta una proposta che mira alla conservazione di una piccola parte dei capannoni ed il gruppo di amici costituisce il Comitato Iso Millennium. Il 26 Novembre 2001 con un incontro pubblico organizzato dal Comitato il progetto è presentato alla città.

## ***Una memoria da conservare e valorizzare Il Museo Iso Rivolta***

Dedicare una parte del recupero dei capannoni alla realizzazione di un museo Iso Rivolta è quanto di meglio si possa fare per preservare e valorizzare la storia di questa casa automobilistica che tanto ha caratterizzato la storia della città.

E' doveroso ricordare che la Iso ebbe una importanza straordinaria nel dopoguerra sia per Bresso che per il Paese, perché contribuì alla crescita e all'affermazione di quella cultura produttiva "made in Italy" che seppe felicemente coniugare la tecnica con la fantasia.

Oggi nella progettazione del prodotto industriale usiamo con eccessiva disinvoltura il termine "design". Dimenticare che le origini del design stanno nella ricerca di soluzioni progettuali inedite può condurre alla errata considerazione che esso sia una disciplina che si occupa solo o principalmente di aspetti stilistici.

La storia della Iso testimonia di una realtà dove la definizione del prodotto è conseguenza di intuizioni, sensibilità e talvolta di vere e proprie scommesse come nel caso dell'Isetta, presentata ufficialmente nel lontano 1952.

La microvettura di Bresso interpretò un concetto rivoluzionario di automobile urbana, la progenitrice indiscussa delle contemporanee city car, ed in modo particolare della Smart cui a distanza di cinquant'anni può essere paragonata.

Il progetto Isetta prevedeva di risolvere sia il problema del parcheggio (si poteva parcheggiare perpendicolarmente al marciapiede ed il portellone frontale garantiva di salire e scendere dalla vettura in assoluta sicurezza) sia il problema dell'inquinamento (l'ing. Preti già pensava all'opportunità di montare un motore elettrico).

La Iso Rivolta rappresenta quindi un caso unico nella storia industriale del nostro paese: una piccola fabbrica capace di imporsi con esiti sorprendenti sia sotto il profilo stilistico, sia sotto l'aspetto innovativo.

Nella sua storia da Isothermos, poi Iso, infine Iso Rivolta, la fabbrica del commendatore Renzo Rivolta ha prodotto veramente un po' di tutto:

termosifoni elettici, frigoriferi, ciclomotori, moto, motocarri, motoslitte, scooter, microvetture, granturismo, auto sportive, formula uno.

Il museo Iso Rivolta non sarebbe solo lo scrigno dei prodotti attraverso i quali rileggere la storia della fabbrica, ma un contenitore di esperienze allargate al tema della progettazione e del design nell'industria automobilistica. Ci poniamo in antitesi rispetto allo splendido Museo dell'Alfa Romeo di Arese dove le automobili costituiscono una sorta di galleria d'arte. A Bresso ci proponiamo di realizzare un percorso formativo da offrire alle scuole lombarde sul tema del design, un percorso che partendo dalla Iso possa aprirsi al futuro, alla ricerca, alle nuove tecnologie. Ecco quindi che accanto all'esposizione statica dei modelli ci saranno spazi dedicati alla didattica, attrezzati di strumenti per sperimentare ed interagire.

## ***Non solo museo***

### ***Una proposta per la città: un cuore vivo all'interno del parco***

E' stato importante per lo sviluppo del progetto il fatto che fossi un cittadino di Bresso. Mi ha consentito di cogliere subito come il progetto costituisse l'opportunità per elaborare una soluzione che, partendo dalla necessità del Comitato di opporsi con una proposta alternativa alla demolizione della fabbrica, fosse interprete della necessità di riqualificare su scala urbana il centro della città.

Il sito della fabbrica si trova infatti nel cuore di Bresso. Il Parco Rivolta è al tempo stesso centro storico e geografico. Questa semplice considerazione mi ha fatto riflettere sull'opportunità di elaborare un progetto che non fosse esclusivamente finalizzato alla realizzazione del museo ma che prevedesse anche altri spazi per la collettività che, integrati nel verde del parco, creassero un luogo

capace di valorizzare le attività sociali e dare spazio alle proposte delle nuove generazioni, in un ambito comune dove incontrarsi, stringere legami ed esprimere la propria creatività.

Ho sempre avvertito la mancanza di un centro, di un luogo simbolico, di uno spazio pubblico strutturato per soddisfare la necessità della collettività di rappresentarsi ed esprimersi o più semplicemente di un luogo dedicato allo stare insieme.

Al contempo il museo necessitava di una idea che potesse condurre alla realizzazione di una struttura in grado di autofinanziarsi e di non gravare esclusivamente sul bilancio del Comune.

L'attenzione verso questi due temi, sviluppata attraverso l'elaborazione di una struttura articolata in museo, caffè-ristorante e centro polifunzionale, si è rivelata decisiva.

La disponibilità del Sindaco, Giuseppe Manni, a valutare questa soluzione ha contribuito alla apertura di un dibattito serrato. Si stanno affrontando molte questioni: tecniche, economiche, gestionali. Sono molti quelli che accogliendo la proposta del Comitato stanno dando un contributo importante.

La demolizione dei capannoni si è compiuta selettivamente risparmiando le tre campate funzionali alla realizzazione del progetto di recupero e trasformazione della fabbrica. Dal Parco Rivolta si può già apprezzare l'impatto paesaggistico della struttura.

Il progetto prevede quindi l'integrazione tra architettura e parco. Gli elementi naturali del paesaggio sono una presenza troppo importante per essere relegati al ruolo di cornice. Ho cercato di definire una interazione tra verde e architettura aprendo grandi vetrate che consentano dall'interno la vista di ampi scorci di parco.

La galleria posta tra i capannoni del museo e del centro polifunzionale definisce una grande porta ideale della città verso il parco. Una sorta di caleidoscopio che da via Vittorio Veneto (l'asse stradale più importante di Bresso) mostra ai passanti i mutamenti stagionali del parco.

L'ipotesi di progetto più apprezzata prevede la demolizione della copertura centrale esistente in cemento armato, sostituita da una volta con struttura di acciaio che permetta l'applicazione di materiali di copertura luce-filtranti.

Per quanto riguarda i capannoni adibiti a museo e centro polifunzionale le scelte progettuali mirano alla sostanziale conservazione delle strutture architettoniche. L'adeguamento di queste alle nuove funzioni è realizzato tutto all'interno.

Il capannone polifunzionale sarà centro di aggregazione per i giovani e funzionerà come fabbrica delle idee e della creatività, consentendo la realizzazione di: concerti, teatro, ballo, proiezioni, mostre, piccole fiere, ecc.

### ***Inserimento urbanistico e considerazioni d'impatto ambientale***

Le vie Veneto, Centurelli, Milano e Madonnina delimitano un quadrilatero suddiviso in quattro quadranti. Partendo dal quadrante sinistro adiacente a via Veneto e muovendo in senso antiorario questi sono rispettivamente occupati da: fabbrica Iso, Parco Rivolta, Villa Rivolta, Parco Pubblico di via Milano.

Risulta evidente come il quadrante occupato dai capannoni industriali sia d'intralcio alla definizione di un sistema verde integrato.

La rimozione della fabbrica comporta l'integrazione a verde pubblico di questo quadrante con i due quadranti oggi già adibiti a parco.

In linea con questo principio il progetto vuole risparmiare dalla demolizione solo una piccola parte degli edifici industriali, determinando il passaggio da 13.475mq di superficie coperta ai previsti circa 2950mq.

Dei 5 capannoni storici di via Vittorio Veneto si è voluto risparmiare quelli dotati di lucernari, elementi importanti per il riutilizzo degli spazi interni.

Si determina quindi un complesso composto da tre strutture indipendenti di cui quella centrale recuperata come copertura di uno spazio pubblico di raccordo tra i capannoni.

Come precedentemente detto i due edifici saranno adibiti a museo e centro polifunzionale. Gli utenti potranno raggiungere la struttura sia dal parco che dalle vie Veneto e Madonna. Fondamentale risulta il collegamento ciclopedonale con il Parco Nord.

Per quanto riguarda la ricezione di utenti dall'esterno si prevede la creazione di nuovi parcheggi, funzionali tanto alla struttura quanto alla città che ne è carente.

Sarà mantenuto e riqualificato il parcheggio di via Vittorio Veneto, eventualmente ampliato di qualche posto auto. Un nuovo parcheggio più capiente sarà realizzato lungo via Madonna.

Entrambi i parcheggi saranno integrati nel verde mediante la presenza di piantumazioni. In particolare si propone di definire il fronte strada del parcheggio di via Madonna in modo da essere percepito come la continuazione del fronte alberato del parco.

In funzione della ricucitura da attuare tra i parchi esistenti ed la nuova area a verde abbiamo rilevato e censito gli alberi. Ciò per riproporre, secondo un disegno volto all'integrazione, alberature già presenti in filari o a gruppi (faggi, querce, cedri, tigli, pioppi, platani). Il verde passerebbe dagli attuali 27.450mq ad una superficie di 36.500mq trasformando due parchi collegati male in un unico sistema verde.

E' importante ricordare il forte legame che unisce storicamente parco e fabbrica Iso. La documentazione che abbiamo raccolto ci testimonia come la nascita del parco e la costruzione dei capannoni sia stata eseguita contestualmente per volontà del commendatore Rivolta. Oggi queste due realtà che furono separate dopo la chiusura della Iso possono rivivere insieme.

### ***Il progetto architettonico***

La trasformazione dei capannoni riguarda soprattutto gli interni. Esternamente si vogliono conservare i tratti più caratteristici dell'edificio industriale. Il ritmo compositivo delle aperture di facciata viene mantenuto. Le finestre con sottoluce in muratura sono sostituite da vetrate a tutt'altezza. Nuove aperture dello stesso disegno vengono aperte sui lati lungo le prime quattro campate definite dalla maglia strutturale dei pilastri. Le fasce in mattoni che intervallano le finestre sul fronte principale vengono riproposte come motivo estetico caratterizzante.

La copertura della galleria centrale viene "traslata" indietro. Si demoliscono le prime quattro campate e si costruisce un'appendice aggettante esternamente sulla facciata posteriore verso il parco. Questa è l'area coperta dove si prevede l'allestimento del palco per le manifestazioni. In questo modo gli spettacoli possono essere rivolti sia verso il parco che verso la galleria in caso di pioggia. Nella galleria possono realizzarsi numerosi tipi di manifestazioni. Per questa ragione essa costituisce una sorta di appendice esterna della struttura polifunzionale.

In caso di totale demolizione della volta centrale se ne ipotizza la ricostruzione con archi di acciaio a struttura reticolare, ritenendo necessario denunciare il nuovo intervento rispetto alla conservazione. La nuova struttura potrà quindi prevedere l'utilizzo di materiali in grado di filtrare la luce, consentendo la realizzazione di una galleria più luminosa e funzionale.

Entrambi i capannoni adibiti a museo e centro polifunzionale sviluppano la parte antistante via Veneto su tre livelli (interrato – piano rialzato – piano primo) mentre i due-terzi circa del corpo di fabbrica verso il fronte posteriore è costituito da un unico salone a tutt'altezza.

Dando le spalle a via Veneto distinguiamo chiaramente una struttura così composta: capannone di sinistra o museo Iso Rivolta – galleria centrale – capannone di destra o centro polifunzionale.

#### **Il Museo Iso Rivolta.**

La parte anteriore ospita l'Iso Caffè, luogo di ritrovo tematico, il cui spazio è sviluppato su due livelli. Da entrambi una grande vetrata determina un efficace colpo d'occhio sul retrostante spazio espositivo del museo. Il livello superiore consente l'accesso a due terrazze ricavate lateralmente nella volta che, spogliata del manto di copertura, mostra la maglia strutturale delle travi ad arco.

Nella parte anteriore trovano luogo anche tutti i locali di servizio: cucina, servizi igienici, locali tecnici, ecc.

L'accesso al museo può avvenire sia dal caffè-ristorante che direttamente dall'esterno per via di un ingresso dalla galleria. Il percorso museale è sviluppato su due livelli. In particolare si prevede nel livello superiore la realizzazione di una passerella espositiva per le moto che percorra longitudinalmente l'esposizione delle automobili. Oltre a determinare un percorso efficace questa soluzione offre ai visitatori la possibilità di apprezzare il disegno delle automobili dall'alto e di avere un suggestivo colpo d'occhio d'insieme.

**Il Centro Polifunzionale.**

Come nel museo la parte anteriore del corpo di fabbrica è sviluppata su più livelli. Quello interrato e quello rialzato per ospitare ambienti attrezzati per specifiche attività rivolte ai giovani e attinenti il fare e ascoltare musica. Per il livello più alto, molto luminoso (ci sono anche i lucernari di copertura), si prevede una destinazione a spazio espositivo dedicato alle arti visive. Anche qui si propone la realizzazione di due terrazze laterali che costituiranno un prolungamento all'esterno dello spazio espositivo.

La parte retrostante che occupa come nel museo circa due-terzi del corpo di fabbrica è un grande contenitore multifunzionale per spettacoli e manifestazioni. Esso può essere variamente attrezzato: con un palco, con una scenografia, con una passerella espositiva, con delle pedane espositive, con un campo sportivo, ecc.

Questo grande contenitore "da riempire" offre l'opportunità di utilizzare lo spazio in svariati modi. Si potranno realizzare tanto le attività pubbliche quanto quelle private. L'attività stessa del museo potrà avvalersi secondo necessità di questa "appendice espositiva".

### ***Bresso nella rete dei musei d'impresa***

Il termine "museo" non deve ingannare coloro ai quali esso evoca qualcosa di polveroso o di vecchio. Quanto si propone per Bresso non consiste, come tradizionalmente inteso, nella definizione di uno spazio espositivo in cui alloggiare la collezione. Si è più volte detto che lo scopo è realizzare un contenitore di esperienze e di storie. Si vuole raccontare cosa sta dietro la realizzazione delle moto e delle macchine. Si vuole parlare di uomini, di figure professionali, di percorsi di ricerca, di tentativi falliti e di traguardi raggiunti, di tutto ciò che concorre alla realizzazione del prodotto.

Si vuole mettere al centro il lavoro; si vuole trasmettere alle nuove generazioni il messaggio che si può attingere dall'esperienza del passato importanti elementi per costruire il futuro. Ciò che ha consentito la straordinaria crescita del design nel nostro paese è stato un insieme di felici congiunture: economiche, sociali, culturali, tecnologiche. Sarebbe straordinario oggi nei porci traguardi nuovi recuperare il senso della continuità con questa storia.

Non siamo i soli a credere che l'esperienza delle aziende italiane sia un patrimonio da valorizzare. Sta maturando anzi l'idea che questo patrimonio possa essere organizzato e reso fruibile. Diverse realtà aziendali già da tempo sensibili su questo tema stanno lavorando alla definizione di una rete dei musei d'impresa organizzata sul territorio.

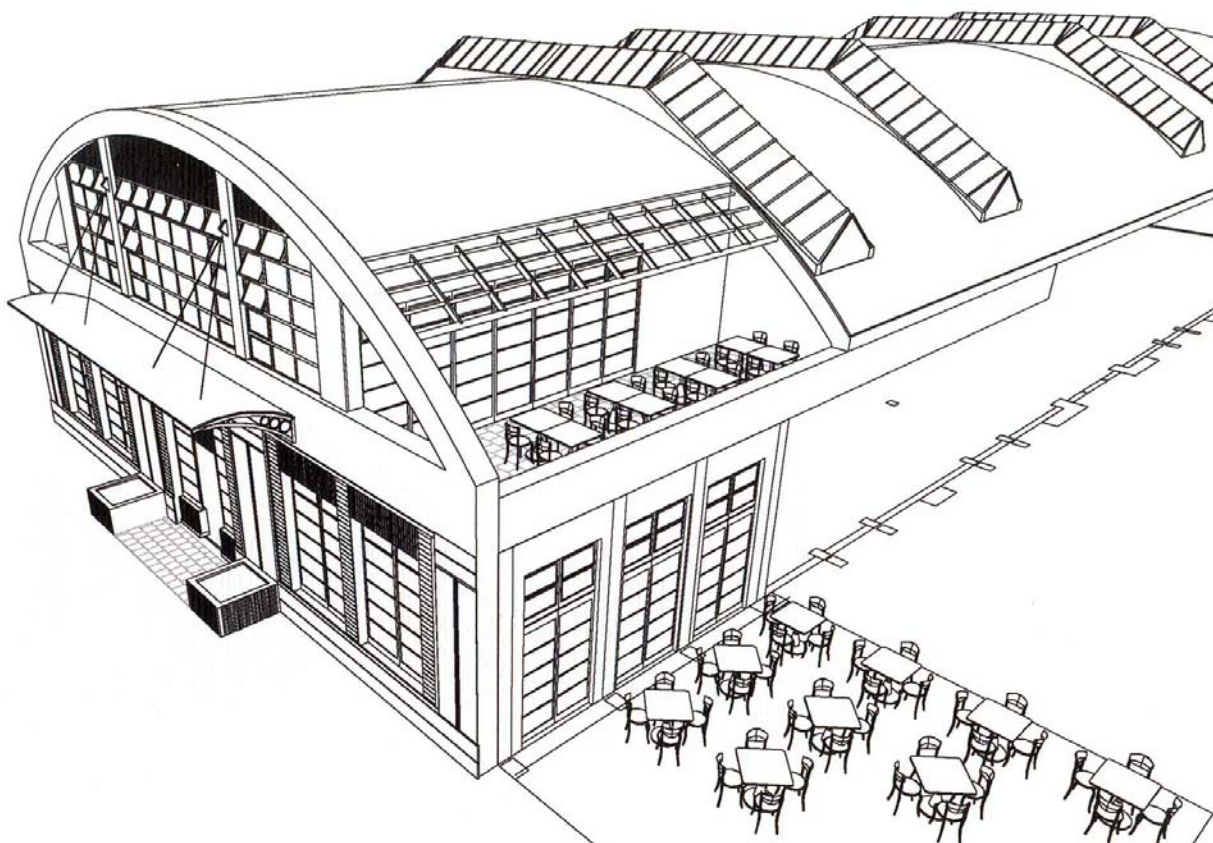
La Provincia di Milano si è fatta interprete di questa necessità costituendo il sistema museale "Milano città del progetto", attualmente comprendente cinque musei:

(il Kartellmuseo di Noviglio; la Zucchi Collection Museum, nelle due sedi di Casorezzo e Milano; il Museo Scooter e Lambretta di Rodano; il Museo Alfa Romeo di Arese e il Museo Iso Rivolta a Bresso) e due partner trasversali (la Fondazione ADI per il Design Italiano, istitutrice del Premio Compasso d'oro e proprietaria della sua collezione storica; e la Fondazione FAAR – Centro Studi CSAR, ente promotore di iniziative internazionali di ricerca e formazione nell'ambito dell'architettura e del disegno industriale).

Più recentemente La Triennale di Milano ha avviato le procedure per la realizzazione del Museo del Design, istituto culturale di livello internazionale finalizzato a promuovere e diffondere la conoscenza del design italiano.

La consapevolezza che il design è costituito da personalità, strutture ed imprese diverse e diffuse in maniera frammentata su tutto il territorio nazionale ha fatto emergere quanto sia importante il ruolo dei musei d'impresa. Essi costituiscono una sorta di giacimenti del design e per questo il nascente istituto nazionale del Museo del Design di Milano ha proposto alle diverse collezioni e musei la sottoscrizione di un protocollo d'intesa finalizzato alla collaborazione. Si prevede sia lo scambio di materiale, documenti ed informazioni, sia la definizione di strategie comuni per la valorizzazione del patrimonio storico e della cultura del design italiano.

Per approfondimenti sulla storia della Iso ricordo il citato libro di Flavio Campetti "Da Iso a Isorivolta. Il fascino di un marchio" edito da Giorgio Nada ed il sito del Comitato Iso Millennium: [www.isomillennium.it](http://www.isomillennium.it)



*vedi anche:*

[www.macocesana.it](http://www.macocesana.it) - [www.bc-studio.it](http://www.bc-studio.it) - [www.scuderiaghezzi.com](http://www.scuderiaghezzi.com) - [www.rivolta.com](http://www.rivolta.com)